

L'intero sistema alla svolta di una ristrutturazione

Brescia, la crisi economica e il suo futuro

di G. Franco Tosini

La recessione, che dura ormai da un paio d'anni anche a Brescia, presenta i caratteri di una vera e propria crisi strutturale derivante da una globalità di problemi legati allo sviluppo e all'adattamento di un'economia stretta tra la crescita di economie similari dei paesi di più recente industrializzazione e le esigenze delle economie evolute del centro-nord Europa. Questo schiacciamento si manifesta nella difficoltà a riprendere il filo dello sviluppo evolutivo che abbiamo vissuto negli ultimi decenni.

È una crisi che impone dei cambiamenti radicali nel sistema economico provinciale. Un sistema basato sulla frammentazione e la dominanza di forme di capitalismo familiare, che fa perno sui comparti industriali tradizionali e su un localismo dove i fattori di coesione interna tendono ad indebolirsi.

Le strade dell'industria bresciana

L'industria bresciana ha davanti due strade. La prima è quella dell'ulteriore razionalizzazione dei processi produttivi per aumentare la competitività nei settori tradizionali, dove la concorrenza dei paesi di recente industrializzazione è sempre più presente. La seconda chiama in campo l'innovazione di prodotto, puntando su lavorazioni a più alto valore aggiunto e ad alto livello di qualità. La prima strada implica un'automazione ancora più spinta per ridurre l'incidenza del costo del lavoro. Ma alcuni settori hanno già raggiunto livelli elevati di automazione, per cui ulteriori investimenti avrebbero l'effetto di rendere più rigide le imprese, con conseguenze negative sull'efficienza e la produttività.

Si va a produrre dove i costi sono inferiori, attuando un processo di internazionalizzazione produttiva che rappresenta l'evoluzione del processo fin qui seguito di allargamento del mercato di sbocco tramite le esportazioni. È quanto stanno facendo alcune imprese bresciane dei settori tradizionali della siderurgia e del tessile-abbigliamento.

Se invece sceglie la seconda strada, quella dell'innovazione di prodotto, il primo scoglio è quello tecnologico. Non è facile acquisire in tempi brevi il know-how per competere con le imprese dei paesi industrialmente più avanzati. Ma è una strada percorribile, soprattutto da quelle aziende che forniscono componenti alle imprese produttrici di beni ad elevato valore aggiunto, e dalle quali è possibile attingere la tecnologia per integrare le attuali produzioni. È questo il caso di molte aziende metalmeccaniche della nostra

provincia specializzate nella componentistica.

Su questo versante però Brescia sconta la dimensione e il livello di sottocapitalizzazione delle imprese.

È vero, il problema non è solo tecnologico ma anche di dimensione delle aziende e di disponibilità di capitali per effettuare i necessari investimenti. Se si produce una macchina o un bene complesso occorre garantire un adeguato servizio di assistenza e, per rimanere competitivi, investire in ricerca e sviluppo. Ciò necessita di una struttura finanziaria adeguata, basata su una forte dotazione di mezzi propri e di strumenti di finanziamento a medio termine, oltre che un assetto organizzativo in cui il personale impiegato nelle attività non produttive è una componente fondamentale.

Serve, allora, una struttura finanziaria solida, giuste alleanze, apertura verso l'esterno, un'efficiente organizzazione interna, adeguati meccanismi di "governo di impresa" basati su una maggiore delega e responsabilità ai manager.

Le banche e la finanza a Brescia

Quanto all'aspetto finanziario, la banca è stata, è e sarà anche in futuro l'interlocutore principale delle imprese per quanto riguarda gli aspetti finanziari. Ma per consentire alle imprese l'evoluzione verso l'internazionalizzazione e la diversificazione produttiva, le banche dovranno ampliare e qualificare la propria offerta di servizi, peraltro oggi consentita dalla nuova normativa degli enti creditizi. Il rapporto banca-impresa dovrà in altri termini assumere maggiore complessità: dalla semplice gestione dei pagamenti alla elaborazione di programmi finanziari capaci di sorreggere specifici progetti, dalla monetizzazione di crediti commerciali agli interventi finanziari volti a ridefinire l'assetto societario, dal finanziamento dell'interscambio con l'estero alla gestione dei flussi di cassa, e così via.

Come uscire dalla crisi - Gli anni '90

In queste condizioni, occorre infine aggiungere che gli imprenditori bresciani hanno dimostrato e dimostrano una grande vitalità, e questo è di buon auspicio per una soluzione positiva della crisi. Certamente, la ristrutturazione degli anni Novanta sarà diversa da quella effettuata negli anni Ottanta. Da ora in avanti il processo vedrà coinvolti anche altri contesti territoriali, a causa dell'internazionalizzazione di alcune imprese o gruppi industriali bresciani, che comporterà il trasferimento di posti di lavoro in aree extraprovinciali.

Non è soltanto l'industria che si deve ristrutturare, ma l'intero sistema. E dentro il sistema ci sono i servizi, le banche, la pubblica amministrazione, le infrastrutture, ecc. Per quanto riguarda queste ultime, in particolare, Brescia è in ritardo. Negli ultimi anni si è fatto poco e in futuro non ci potremo più aspettare che un soggetto, quello pubblico, si faccia carico di tutto. Servono sinergie tra operatori diversi.